

QUANDO L'EUROPA METTE BECCO

DI ANTONIO POLITO

L'Italia, intesa come governo e come opinione pubblica, deve ascoltare l'Europa, intesa come parlamento di Strasburgo, governi alleati, e giornali stranieri. Ci mancherebbe. Non viviamo più in un mondo in cui si possa battere moneta o bruciare zingari a nostro piacimento, senza che nessuno possa obiettare niente.

Però, nei giudizi che nelle ultime settimane sono venuti dalle capitali europee su di noi c'è qualcosa che non va. E quello che non va è che in molti stanno approfittando della vittoria di Berlusconi per sdoganare un antico e mai sopito sentimento anti-italiano. Non anti-berlusconiano, ma anti-italiano. Che poi Berlusconi agli occhi di molti osservatori stranieri incarna l'archetipo dell'arci-italiano, questo è un altro problema, ed è un

nostro problema.

Lo diceva anche Prodi, quando era a Bruxelles: un italiano deve fare sempre il doppio della fatica per essere rispettato in Europa. Nel precedente quinquennio della destra abbiamo assistito a Bruxelles a vere e proprie orge di razzismo anti-italiano, sia parte di politici sia da parte di giornalisti. Sembra che si stia ricominciando. E questo non va bene.

Qualche giorno fa, un intellettuale tedesco ha scritto sulla *Süddeutsche Zeitung* che noi italiani siamo «rozzi nell'animo». Il parlamento europeo ha organizzato un dibattito sul trattamento dei rom in Italia come una specie di tribunale di appello preventivo sulle misure del governo in materia di immigrazione. A Madrid proliferano ministri che dovrebbero essere licenziati per la leggerezza con cui parlano del nostro razzismo e della salute

mentale del nostro premier.

Ora, noi siamo profondamente contrari all'introduzione del reato di immigrazione clandestina, per ragioni pratiche che abbiamo spiegato ormai dieci giorni fa: avendo carceri di cui vergognarsi, risulta difficile immaginare di infilarci dentro sei, settecentomila clandestini che non hanno commesso reati. Ma ci sono paesi europei la cui legislazione contempla quel reato; la Knesset sta discutendo in queste ore se introdurlo anche in Israele; e provate un po' a farvi dare un permesso di soggiorno in Australia, paese civilissimo e governato dalla sinistra.

Una cosa sono le politiche, criticabilissime. Un'altra cosa è farsi scudo di Berlusconi per sputare in faccia a noi italiani. Siccome la faccia è nostra, non sua, vedete di smetterla. ■